

Grave decisione formalizzata ieri dagli organi dirigenti socialisti

Il PSI ha ritirato gli assessori Crisi aperta al Comune di Modena

Si interrompe una proficua collaborazione ventennale - Polemica pretestuosa su un episodio circoscritto e nei fatti risolto (la rassegna dei film ebraico-americani) - Intervista con Del Monte, segretario della Federazione del PCI

Dal nostro inviato
MODENA — Il Psi modenese ha formalizzato ieri il ritiro dei suoi assessori dalla giunta comunale; si interrompe così, almeno provvisoriamente, una collaborazione di sinistra che durava da quasi vent'anni, e che ha governato Modena negli anni del massimo sviluppo. Il Pci (54% dei voti) e il Psi (7%) hanno varato insieme tutte le decisioni più importanti sulla città, sulla sua vita civile, sul suo assetto urbanistico.

di rinviare il ciclo del film ebraico. L'assessore Motta, in considerazione di quella decisione, ha ritenuto di doverci adeguare, non certo, com'è ormai chiaro a tutti, per motivi di antiebraismo, ma per malintesi motivi di prudenza. È stato un errore, l'abbiamo detto subito chiaro e tondo, tanto da ripristinare immediatamente i tempi originari di programmazione. Questo avveniva tra le giornate di giovedì e venerdì scorsi. Sabato l'assessore Motta si è presentato dimissionario in giunta. Capirei i socialisti se non l'avessero fatto, ma sabato, perdoni, sai che cosa ci hanno detto? Che Motta non presiede di diritto, altrimenti sarebbero stati costretti ad accettarlo? E lunedì, quarantotto ore dopo, richiedono invece a gran voce le dimissioni. Doux la mettiamo, l'assessore Motta, ma se tutti gli atti e le parole di un assessore dovessero perfettamente combaciare con quelli della giunta non si governerebbe più. Guardiamo un po' il governo, che begli esempi di compattezza ci sta dando...

Il segretario del Psi, Malagoli, ha detto anche che le dimissioni di Motta sono «condizione necessaria ma non sufficiente» per la ricostituzione della giunta, parlando di un metodo abbastanza generalizzato per il quale in molti Comuni vogliono lavorare come se non ci fossero gli altri». Insomma, un Pci soffocante, che umilia i più piccoli ai quali pure spetta pari dignità.

«Ma quando, ma dove?». In effetti di esempi concreti non ne sono stati fatti. «Vorrei ben vedere. Rivendico correttezza, in sede politica e amministrativa, e noi non siamo stati scorretti. Si vuol far pagare alla giunta, e noi non paghiamo, il prezzo di una politica di immagine che passa sopra i contenuti reali delle cose? Questa vicenda ha tutte le caratteristiche della pretestuosità, della palla colta al balzo».

Sempre Malagoli, dopo aver auspicato il rilancio della collaborazione con il Pci, pur non escludendo il passaggio dei socialisti ad un ruolo di opposizione costruttiva, ha detto che il Pci da

contenuti, non sull'onda di questa polemica. Abbiamo di fronte il problema dell'auto-dromo, della variante al PRG, del piano di investimenti. Case grandi e molto serie, che non possono essere condizionate dalla richiesta di dimissioni di un assessore. Questo sì che è un fatto di principio. E nell'ambito di questa verifica programmatica non abbiamo nessuna pregiudiziale sulle deleghe. Ci tengo a ribadire la nostra volontà unitaria. Adesso aspetto una risposta del Psi su questa nostra proposta di verifica».

E gli altri? La Dc (29% dei voti) è stata cinica e bara: ha accusato il Pci di antisemitismo, poi si è un po' ricreduto, ma non ha corretto la sostanza degli strali lanciati in malafede; ha voluto dimenticare che a Modena esiste un tessuto democratico, civile che ripudia da sempre ogni forma di razzismo. Ciò nonostante i democristiani non hanno rinunciato alla loro speculazione. E questa, si chiedono i compagni, la nuova Dc di De Mita?

Gianni Marsilli

Scatta il tesseramento '83

Migliaia di segretari di sezione Pci in assemblea

In tutte le città giovani in corteo per la solidarietà con la Palestina

ROMA — Le organizzazioni giovanili di un vastissimo arco, dalla Fgci al Pdup a Dp alla Fgsl, al Movimento federativo democratico alla Gioventù Aelista, fino all'Arci, indicano per oggi una giornata nazionale di solidarietà coi giovani italiani con i popoli della Palestina e del Libano. Cortei e manifestazioni si svolgono in 20 città, tra le quali Roma, Torino, Bologna, Venezia, Trieste, Cagliari, sono previsti presidi di massa davanti ai consolati d'Israele, meeting, manifestazioni politico-culturali in 40 città, Firenze, Napoli, Genova, Varese e Modena, solo per citarne alcune.

Scopo principale dell'iniziativa è quello di chiedere il riconoscimento dell'Olp, insieme a concreti passi diplomatici per isolare il governo Begin. Per il successo delle richieste i giovani fanno appello al contributo di tutte le forze politiche, culturali e sindacali.

La Commissione P2 indagherà sulla vendita della Nuova Sardegna

CAGLIARI — La Commissione informazioni del consiglio regionale, riunitasi sotto la presidenza del dell'on. Luigi Cogodi, comunista, ha deciso di trasmettere tutti gli atti relativi all'indagine sulla cessione delle azioni del quotidiano di Sassari «La nuova Sardegna» alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2. La decisione è stata adottata, nel corso di una riunione appositamente convocata per esaminare la richiesta in tal senso avanzata dal presidente della commissione parlamentare on. Tina Anselmi. La commissione consiliare ha dato mandato al presidente Cogodi di predisporre una lettera illustrativa degli obiettivi e degli scopi dell'indagine in corso che accompagnerà i verbali delle sedute già effettuate ed i nastri contenenti le registrazioni delle audizioni di Caracciolo, del gran maestro della Massoneria on. Armando Corona.

Medici cattolici di 70 Paesi riuniti in congresso a Roma

ROMA — «Il medico a servizio della vita» è il tema di un importante congresso mondiale, cui parteciperanno settanta paesi, che si è aperto ieri pomeriggio nell'Auditorium di Palazzo Pio, in attesa della conferenza di apertura. L'incontro è organizzato dall'Associazione medici cattolici italiani. Gli argomenti principali, che saranno discussi per quattro giorni, fino a martedì prossimo, riguardano «La medicina per la promozione e il rispetto dell'integrità psicofisica della persona», «La prevenzione e l'educazione alla salute», «Nuove dinamiche di collaborazione nelle istituzioni sanitarie», «L'assistenza domiciliare» e «Il medico di fronte alla morte». Domenica pomeriggio il Papa incontrerà i partecipanti ai lavori, nella sede del congresso.

La data sospetta del sindaco di Palermo Nello Martellucci

In riferimento all'articolo «I comuni contro la mafia», pubblicato su «l'Unità» del 23 settembre 1982, nel quale si critica il sottosegretario, anche nel «sommativo», addebitandogli, fra i coperti istituzionali del Comune, un presunto mancato impegno nella lotta contro la mafia, invito, al sensi e per gli effetti di cui all'art. 8 della legge sulla stampa, modificato dall'art. 42 L. 5-8-81, questa breve mia dichiarazione.

Quanto pubblicato è infondato. Il mio impegno nella lotta alla mafia, nelle forme proprie che si attingono all'attività del Comune, non può essere revocato in dubbio. In data non sospetta (6 settembre 1980), in una intervista a «La Nazione» dissi testualmente: «Dobbiamo quindi batterci contro il fenomeno mafioso, realizzare comportamenti amministrativi che chiudano spazi agli sprechi e ai favoritismi, rendendo trasparenti i meccanismi operativi della struttura comunale». Il 16 settembre 1980, nell'ordine del giorno, da me redatto e dal Consiglio comunale approvato a maggioranza, si impegnava «la giunta comunale a costituire, attraverso la limpida trasparenza dell'amministrazione, la linearità e pubblicità delle decisioni, il costante collegamento con le forze sociali e democratiche, un ostacolo oggettivamente insormontabile a collusioni e interessi manovrati dalle organizzazioni criminali e mafiose».

Il 21 luglio 1982, commemorando, assieme al ministro Rognoni, la figura del magistrato Eros Giuliano, ucciso dalla mafia, ebbi ad affermare che «sentiamo di dovere svolgere un'attività amministrativa che tolga spazi agli sprechi, ai favoritismi e che renda limpida la struttura dei pubblici poteri».

NELLO MARTELLUCCI
Sindaco di Palermo

In data sospetta (il 6 settembre 1982) il sindaco di Palermo, avvocato Nello Martellucci, in un'intervista a «Stampa Sera» ha dichiarato: «Io mica sono una autorità istituzionalmente deputata a combattere la mafia. Non rientra tra i miei compiti. Io ho il solo dovere di continuare a rendere cristallina l'amministrazione comunale». Nell'articolo citato dal sindaco si riferivano, appunto, alla sua ultima e più recente affermazione di non «competenza» a combattere la mafia.

Il Partito

Riunione dei comunisti dell'Italsider
I dirigenti delle sezioni comuniste di fabbrica di tutti gli stabilimenti Italsider si riuniranno martedì 5 ottobre presso la sede del Comitato centrale del Pci, per discutere i problemi connessi alla crisi del settore.

Ancora 19 i motopescherecci sequestrati

Il dramma di Mazara per il governo non esiste

Dure critiche per il mancato rinnovo degli accordi scaduti già da tre anni - Il ministro Mannino non si è nemmeno presentato

ROMA — Il governo ha confermato ieri alla Camera un atteggiamento di preoccupante sottovalutazione del drammatico problema della pesca nel Canale di Sicilia che da oltre due settimane costringe allo scippo la marineria di Mazara del Vallo. Dalle comunicazioni fatte in aula dal sottosegretario liberale agli esteri Raffaele Costa (e che hanno suscitato riserve e proteste tra esponenti di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione) è infatti emerso che:

1) dopo più di tre anni dalla scadenza dell'accordo di pesca italo-tunisino non è stato compiuto alcun passo per promuovere nuove intese e, soprattutto, per costituire - con la Tunisia come con altri paesi rivieraschi in via di sviluppo - quelle società miste per la pesca che sono uno strumento fondamentale di cooperazione economica;

2) nel clima di insicurezza e di pericolo che l'assenza di qualsiasi iniziativa ha determinato, nulla è stato fatto per garantire la libertà di pesca nel Canale ed anche per punire i responsabili (italiani di eventuali sconfinamenti); e nessuna iniziativa è stata presa, al di là dei soliti passi diplomatici, per tutelare gli interessi della flotta di Mazara: attualmente ben 19 motopesca sono sotto sequestro in

SOS dei dirigenti degli Istituti case popolari

600 miliardi di debiti IACP: accuse al governo

Ripiano del deficit, morosità, canone sociale, riscatti, riforma dell'edilizia pubblica tra le richieste - Un milione di domande

ROMA — Il debito degli IACP, che gestiscono un milione 200 mila alloggi popolari, ha raggiunto 600 miliardi, mentre la morosità per fitti e canoni ammonta a 250 miliardi. Se il governo e il Parlamento non interverranno con misure legislative urgenti, l'edilizia pubblica sarà a picco. La denuncia è venuta dall'ANACAP, l'organizzazione che raggruppa gli Istituti delle case popolari, nel corso di una conferenza stampa all'EUR, tenuta dal presidente Ettore Raffuzza e dai dirigenti Benatti, Costanzo e Bertolo.

Se si crede ancora al ruolo dell'edilizia pubblica - ha sottolineato Raffuzza - ci si deve preoccupare subito del risanamento finanziario. Talvolta si ha l'impressione che alcune forze economiche vogliono demolire l'istituto dell'edilizia pubblica. Per anni, le leggi sono state disattese o addirittura reintrodotte in forme che, in momenti d'emergenza, che hanno rimesso in discussione la programmazione. Nonostante ciò, nonostante il pagamento del canone sociale (in Calabria ha raggiunto il 63,5%, il 29% in Puglia, il 26% in Campania, il 21,6% nel Lazio e in Sardegna) e i ritardi nell'attuazione del piano decennale (rinviati nella localizzazione delle aree, mancata definizione urbanistica, defatiganti procedure) gli IACP hanno costruito o ristrutturato 30.000 alloggi ed hanno appaltato il 90,7% delle opere nel primo biennio del piano decennale.

Durante il fuoco di fila delle domande e delle risposte, durato più di due ore, sono stati affrontati i temi del canone sociale, dei riscatti degli alloggi, dell'anagrafe degli assegnatari delle case pubbliche, della mobilità. Il canone sociale - hanno precisato il vicepresidente Boatti e il presidente del consorzio piemontese Costanzo - deve corrispondere alla capacità economica dell'inquilino, alla qualità dell'appartamento. Chi ha redditi elevati ad esempio, di 30-40 milioni o se ne va o deve pagare.

Circa il riscatto delle case - nella mattinata un centinaio di riscattisti aveva manifestato dinanzi al Palazzo della Civiltà, sede della conferenza stampa - i dirigenti degli IACP, hanno fatto eco i tentativi per realizzare strategie e agenzie edilizie, affidate anche alla grande industria, frantumando il grande disegno programmatico della riforma della casa.

Il problema vero - ha affermato il presidente Raffuzza - è quello di una riforma che completi il sistema abitativo in Italia, con un ripensamento sull'utilizzazione delle risorse, sulla loro distribuzione, sul mercato abitativo, sul concetto di proprietà, sul concetto di casa-servizio sociale, su tutto ciò che ancora oggi si crede di poter risolvere a colpi di decreti legge, tenendo presente che un milione di famiglie ha presentato domanda per ottenere un alloggio popolare. Di queste almeno 100.000 sono in una situazione drammatica (sotto-paga a sfratto, con redditi bassissimi, con condizioni abitative disagiate).

Claudio Notari

Grave lutto della compagnia Quaresima

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito Daniela Quaresima, nostra cara compagna di lavoro. È morta ieri mattina all'età di 62 anni il padre Carlo. I funerali si svolgeranno lunedì alle 10 presso la camera ardente del Policlinico di Roma. Al dolore dei familiari tutti si uniscono con affetto i compagni dell'Unità.

Il prof. Sechi nel «palazzo» sbagliato

Alcuni lettori ci hanno chiesto perché non polemizziamo mai con il prof. Salvatore Sechi che su tantissimi giornali da tantissimi giorni sta scrivendo solo per il male del Pci al quale pare sia ancora iscritto. Diciamo subito che proprio perché gli scritti del suddetto professore sono così numerosi e toccano così tanti argomenti della politica del Pci non ci è facile seguirlo. C'è anche un altro motivo. Gli stessi temi, con gli stessi svolgimenti e finiscono le stesse frasi, li abbiamo letti e riletti in articoli scritti da giornalisti e «politologi» che rivendicano i diritti d'autore e con i quali abbiamo sempre polemizzato. Ci riferiamo a tutta quella vasta gamma di giornalisti e uomini politici che ci hanno spiegato come il Pci sia fuori dalla tradizione socialista europea, che è handicappato dal fatto che non riesce a liberarsi dalla sua storia passata e recente, che non ha una vita interna democra-

ca, che è ancora una chiesa, che si è macchiato col compromesso storico, che l'alterna a una chimera e il socialismo che il Pci vuole essere una nuova utopia. Cosa aggiunge Salvatore Sechi agli argomenti degli altri? Nulla. Ma noi scriviamo l'unica cosa che si riesce a capire e che del Pci non gli piace niente: né il suo passato, né il suo presente, né l'avenir, a meno che non ci ispiriamo tutti in massa nel partito di Craxi che egli esalta come il sole dell'avenire. Potremmo chiudere qui il nostro discorso, ma vorremmo dire ai compagni che ci scrivono che non ci è sfuggita una delle ultime uscite del professore che ha divagato sui Festival dell'Unità e dell'Amicizia.

Il Sechi ha scritto sul «Tirreno» che «queste folle di visitatori sono state prodotte da due partiti di Stato: la Dc e il Pci. Del resto il potere, gestiscono l'economia, la cultura, la società. Hanno dato vita ad una morale e a biso-

gni nuovi. In fondo i due partiti si assomigliano». Avete sentito? È il Pci che detiene il potere, gestisce l'economia, la cultura, ecc., in società con la Dc, partito gemello. Il Pci che da vent'anni sta con la Dc è invece partito alternativo e non gestisce nulla, tranne qualche professore. Sentite quest'altra perla che abbiamo raccolto nello stesso articolo: «A non volere un sistema politico fondato sull'alternanza non è l'elettorato, ma la macchina di potere dei partiti: segretarie, parlamentari, apparati, occupatori - di qualunque rango - dei palazzi rossi e bianchi, al centro e in periferia».

Ancora una volta «Palazzi rossi» e «Palazzi bianchi» (con la P maiuscola) sono la stessa cosa. Questi o quelli per me pari sono. Certo non ci voleva l'acume di uno «storico» che è anche «politologo» per riconoscere il vecchio modo di qualunque cosa (senza offesa per Guglielmo Giannini) «sono tutti gli stessi». Se «so-

no tutti gli stessi», francamente non capisco perché il professore continua ad abitare nel «Palazzo rosso». Può benissimo trasferirsi in quello bianco o in quello rosa. Nel nostro paese c'è libertà politica e ognuno può scegliere il suo ideale o più modestamente che abbia un programma che lo interessa, che vuole vederlo realizzato. In questo nostro paese, grazie anche al Pci, non è necessario stare in un partito per vivere, o almeno non è necessario a chi è un professore e non un poveraccio che deve avere il posto o l'assistenza. In questo nostro paese si può passare da un partito all'altro, fondarne uno o stare fuori dei partiti. Nell'arco della sinistra ci sono più partiti, si può scegliere. Perché Sechi sceglie il partito che più di ogni altro attacca, con sprezzo, è un mistero. Invece tutto ciò che fa il Pci gli va bene, anzi benissimo, e vorrebbe che anche noi seguissi-

mo il leader socialista. Ma allora perché non stare direttamente nel partito di Craxi? Non sarebbe il primo caso. Alcuni comunisti sono andati nel Psi, qualcuno è diventato anche biografo di Craxi e noi li rispettiamo e siamo rimasti con loro in amichevoli rapporti. Alcuni socialisti sono venuti al Pci e si trovano come a casa loro, anzi come se fossero sempre stati nel Pci.

Sechi invece vuole le correnti organizzate. Ci rimprovera perché non si consente a «Interstampa» e ad altri di organizzarsi. E qui invoca l'esempio dei partiti socialisti. Quali? Nel Psi un gruppo dissidente è stato messo fuori e ieri leggevamo che la maggioranza socialista calabrese che si richiama a Craxi considera Giacomo Mancini «fuori del Psi». È ancora di ieri la notizia che i laburisti al loro congresso hanno escluso la corrente trotskista del Partito, la socialdemocrazia tedesca ha una rigida

em. ma.

em. ma.

L'HOTEL MICHELANGELO DI MILANO

a maggior chiarimento di notizie apparse sulla stampa riguardanti il mancato svolgimento in data 21 settembre di un ricevimento ebraico,

PRECISA che l'iniziativa di tale sospensione è intervenuta per una improvvisa decisione di rappresentanti sindacali interni, comunicata alla direzione dell'Hotel con una nota scritta del 20 settembre, improntata al timore di ritorsioni internazionali per i noti fatti medio-orientali allora in pieno svolgimento.

COMUNICA che già in data 22 settembre la rappresentanza Sindacale Aziendale anche a nome dei lavoratori dell'Hotel ha chiarito per iscritto che l'occasionale accaduto non deriva da prese di posizioni politiche o razzistiche, respingendo quindi, solidamente con la direzione, ogni etichetta antisemita, sgombrando il campo da ogni altra interpretazione.

RIBADISCE la sua funzione di struttura alberghiera e congressuale al servizio dei singoli e delle comunità di ogni paese, religione, razza, senza distinzioni.

ESPRIME al signor Etesami ai suoi famigliari, amici ed invitati il sincero rincrescimento dei propri dipendenti, i quali con una decisione influenzata dall'urgenza degli avvenimenti, non hanno consentito la celebrazione conviviale di una lieta ricorrenza.

ASSICURA quindi a tutta la comunità ebraica il suo impegno, con la piena collaborazione di tutte le maestranze, ad offrire i servizi fin qui espletati con il consueto elevato livello.

Il Direttore
Claudio Colacicco